

UN MODELLO TEORICO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE DELLA DIETA MEDITERRANEA

Tiziana Meduri

Dipartimento PAU

Salita Melissari, 89124

Reggio Calabria, Italia

tiziana.meduri@unirc.it

Abstract

The study aims to identify guidelines for defining a model of cultural planning oriented to the development of the emerging sector of the territory of Reggio Calabria's metropolitan city, specifically rural areas, to provide an integrated plan of development of cultural identity. The methodology consisted of a preliminary fact-finding investigation. This has led to, in theory, an operating model where it is proved that the first action to be performed is the accurate identification of an effective tool that can be applied to the province toward the emergence and local development: the Mediterranean diet. The second step involved the selection of municipalities able to apply the best practices in the area for the promotion of the Mediterranean Diet. Through a checklist, formulated ad hoc, is checked for quality valorization plans that each municipality must prepare. What you intend to prove is that a careful and participatory cultural program could be the possible way out from the narrow vision of culture as a marginal aspect of economic life and in fact placed in the policies of socio-economic development of the territory.

KEY WORDS: *Heritage, Local Development, Evaluation, Rural Areas*

1. Introduzione

Negli ultimi anni il settore del patrimonio culturale è stato coinvolto da intensi cambiamenti di tipo gestionale e amministrativo, causa e al contempo effetto delle diverse politiche culturali che sono state messe in atto negli ultimi vent'anni, in cui particolare enfasi è stata posta sulle relazioni tra valorizzazione delle risorse culturali e sviluppo locale. Ciò che si vuole dimostrare in questo lavoro è come l'operare in "chiave strategica" sia la strada migliore per dare corpo ad una visione comune a tutti gli attori del territorio, costruendo attorno ad essa consenso e cooperazione.

Quello che si tenta di fare è, da un lato, pensare a nuove forme di programmazione in grado di agire concretamente sulla trasformazione e sulla valorizzazione del territorio e, dall'altro, elaborare regole ed azioni condivise che siano appoggiate dalla maggioranza dei cittadini, attraverso una pianificazione interattiva, concertata e partecipata. Approcciarsi in modo propositivo a questo nuovo scenario e a queste nuove responsabilità è una

condizione fondamentale per aumentare la competitività, la capacità economica e la cultura delle città. Si devono ricercare forme per valorizzare il patrimonio esistente in modo intelligente e creativo, investendo risorse su obiettivi precisi. E' quindi indispensabile il fatto di riunire e raccogliere attori e protagonisti attorno tavoli di discussioni per ogni operazione, in modo da condividerne non solo la strategia ma anche la formazione e la gestione.

2. Il contesto di riferimento: città metropolitana di Reggio Calabria

La città metropolitana di Reggio Calabria, probabilmente per la posizione geografica del territorio calabrese, protesa nel mediterraneo ed interposta tra il mar Jonio e quello Tirreno, ha contribuito a determinare un ancora riconoscibile sovrapposizione di *Culture* e di *Identità*, tale luogo può essere considerato come "un grande contenitore" di risorse architettoniche e di elementi di cultura tradizionale, immersi in un singolare ambiente naturale,

che hanno assunto caratteristiche proprie in funzione di specifiche dinamiche insediative. Il territorio provinciale è inoltre caratterizzato da una forte incidenza dei comuni rurali. Dal confronto con le altre realtà delle città metropolitane presenti sul territorio italiano, risulta che il settore agricolo produttivo della Provincia di Reggio Calabria è quasi trainante per l'economia del territorio, evidenziando un'incidenza della superficie aziendale totale pari a quasi il 50% dell'estensione provinciale, e una superficie agricola tra le più estese a livello nazionale.

È opportuno mettere in luce la considerazione che il territorio rurale sottende, nella sua completa accezione, più sistemi con una struttura complessa, costituita da alcune componenti, quali risorse naturali, antropiche, paesaggistiche e storico-culturali, e dalle loro relazioni, dando origine a fenomeni economici che interessano tanto il settore primario, quanto quelli secondario e terziario. Secondo alcuni autori, in tale contesto, l'agricoltura garantirebbe la multifunzionalità del territorio, se "non residuale", agendo da principio ordinatore nei processi di pianificazione. Tale visione fa sì che il territorio diventi l'elemento catalizzante, capace di esaltare le risorse umane, materiali e immateriali locali in una prospettiva comune di sviluppo e valorizzazione delle specificità regionali [1]. La strada dello sviluppo della città metropolitana dovrebbe, quindi, essere guidata dalla ricerca di un equilibrio tra la dimensione settoriale, relativa alla struttura agricola, e quella territoriale, rivolta alla gestione del territorio ed allo sviluppo socio-economico delle zone rurali. Il primo passo consisterebbe nell'identificare quei luoghi che possano fungere da attrattori e attivatori di sviluppo culturale, in cui attivare dinamiche dovrebbe quindi essere di sviluppo sociale ed economico.

Per questa individuazione si sceglie di utilizzare la tematica della Dieta Mediterranea, Patrimonio UNESCO dal 2013, come *file rouge* che lega tra di loro i diversi contesti territoriali della Provincia di Reggio Calabria.

La scelta della Dieta Mediterranea è legata, tra l'altro, alla volontà di promuovere un sistema provinciale di produzione alimentare sano e sostenibile, secondo i principi della Dieta stessa, che altro non fa che sottolineare lo spirito di convivialità e promuovere l'uso di prodotti tipici locali e stagionali, in particolare incoraggiando le reti locali a supporto delle decisioni pubbliche per proteggere, promuovere e pubblicizzare i prodotti del Mediterraneo. Il riconoscimento delle capacità di crescita sociale ed economica della Dieta Mediterranea, va inoltre inteso come misura di salvaguardia per difendere dalla progressiva erosione il patrimonio culturale dei popoli mediterranei; e calata nel contesto provinciale si pone, dunque, come collante storico dei territori e dell'intero sistema culturale [2].

3. La Dieta Mediterranea ed il suo valore sociale e culturale

La Dieta Mediterranea è molto più che un semplice alimento. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende. La Dieta si fonda nel rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo [3].

È con queste motivazioni che, nel novembre 2010, la Dieta Mediterranea è stata riconosciuta dall'UNESCO Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Un patrimonio che riunisce le abitudini alimentari dei popoli del bacino del Mar Mediterraneo: Italia, Spagna, Grecia, Marocco, Portogallo, Croazia e Cipro, consolidate nel corso dei secoli e che va ben oltre una semplice lista di alimenti, ma riguarda la cultura di vita, le pratiche sociali, tradizionali e agricole. A queste sono state successivamente aggiunte le regioni di Egitto ed Israele.

Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi, in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana [4].

Tale importante riconoscimento, consente di accreditare quel meraviglioso ed equilibrato esempio di contaminazione naturale e culturale che è lo stile di vita mediterraneo come eccellenza mondiale. Il termine "Dieta" si riferisce all'etimo greco "stile di vita", cioè all'insieme delle pratiche, delle rappresentazioni, delle espressioni, delle conoscenze, delle abilità, dei saperi e degli spazi culturali con i quali le popolazioni del Mediterraneo hanno creato e ricreato, nel corso dei secoli una sintesi tra l'ambiente culturale, l'organizzazione sociale, l'universo mitico e religioso intorno al mangiare. La dieta mediterranea nasce, quindi, da un'idea sacralizzante della nutrizione, mostrandosi come una tradizione che va oltre la semplice nutrizione. Indica anche un modo di stare al mondo, alla ricerca di un equilibrio tra sfera domestica e territorio, tra moderazione e qualità, tra salute e piacere.

Il mangiare insieme produce coesione e ordine sociale; e il Mediterraneo spesso trova le sue consonanze e le sue contaminazioni storiche proprio attorno ai saperi condivisi di una cultura alimentare [5].

La Dieta Mediterranea è dunque caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e nello spazio, che diviene marcatore identitario ed è costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca, e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, e molti condimenti e spezie, il tutto accom-



pagnato da vino o infusi, sempre in rispetto delle tradizioni di ogni comunità.

La comprensione di questo schema alimentare implica necessariamente la conoscenza dei tratti geografici, storici, economici e culturali del comparto territoriale a cui si riferisce. Nello specifico il Mediterraneo, letteralmente: "in mezzo alle terre", sta ad indicare ben 2.600.000 kmq di superficie marina che va dallo Stretto di Gibilterra fino al Golfo di İskenderun in Turchia, bagnando ben 3 continenti: Europa, Asia ed Africa. In questo ampio spazio geografico si sono sviluppate le prime grandi civiltà e organizzazioni statali dell'Occidente, creando, pur nella diversità, una fusione di storie e culture, in cui il cibo diventa importante elemento culturale che preserva l'unicità di questa zona.

L'alimentazione non è altro che la risultante dell'incontro di tradizioni alimentari diverse, principalmente quella romana e quella araba, che si sono fuse insieme, ed evolute contemporaneamente alle complesse vicende storiche e sociali che hanno caratterizzato in passato la regione geografica del Mediterraneo.

In questo scenario si colloca la Calabria, terra attraversata da genti diverse: dai Romani ai Greci, dai Bizantini agli Arabi, dai Normanni agli Aragonesi. È evidente che gli usi, le tradizioni, le religioni di così tanti ospiti non potevano che lasciare profondi segni, contribuendo ad un'evoluzione ricca di saperi altri. La sua tradizione culinaria, il suo essere protagonista della storia della Dieta Mediterranea, infatti, hanno saputo ricettare prima e selezionare poi, i sapori, gli odori ed i colori "importati".

Da un punto di vista sociale, la Dieta Mediterranea, diventa l'emblema della convivialità, con condivisione delle festività, religiose e non, e promulgazione di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende ad esse associate. Le donne, in particolare, svolgono un ruolo indispensabile nella trasmissione delle competenze, così come della conoscenza di riti, gesti tradizionali e celebrazioni, e nella salvaguardia delle tecniche di trasformazione degli alimenti.

Pertanto tale Dieta deve essere considerata un sistema di pratiche, rappresentazioni, espressioni, saperi, abitudini e delle culture locali che, nel corso dei secoli, hanno mantenuto lo scambio tra gli ambienti socioculturali, gli aspetti religiosi, mitici intorno all'arte del mangiare.

È anche uno stile di vita basato sul senso della convivialità dei pasti e del cibo come occasione di ospitalità e incontro di un determinato popolo [6].

La Dieta si fonda inoltre nel rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo.

4. Il ruolo della Dieta Mediterranea per lo sviluppo delle aree rurali

La considerazione della componente naturale della Dieta Mediterranea fa sì che la natura ed il paesaggio acquisiscano una fondamentale importanza, non solo più da un punto di vista estetico, ma come fonte di ricchezza e luogo di sistemi di vita tradizionali. Essa inoltre, costituisce un modello culturale che mira al raggiungimento di una convivenza virtuosa tra l'uomo e il territorio, tra la comunità e le sue risorse agroalimentari. Si riconosce, dunque la necessità di recuperare il rapporto con la natura in modo equilibrato e dinamico, senza musealizzare il paesaggio in immagini statiche ed immutate, ma recuperando i caratteri naturali propri di ogni territorio che collaborano alla qualificazione dell'identità della comunità che vi risiede. In quest'ottica, partendo dal riconoscimento degli elementi caratterizzanti la Dieta Mediterranea, si procede nell'individuazione di precisi comparti territoriali ai quali è possibile associare, attraverso sia la riscoperta delle forme tradizionali dell'uso della terra, sia dei prodotti tipici, un componente della Dieta stessa. In tal modo non solo si concretizza la diversità biologica ed il recupero delle tradizioni del passato, ma si dà forma a quel paesaggio della vita quotidiana, che si pone come sfondo al patrimonio culturale identitario del territorio. È evidente che, secondo lo scenario appena delineato, un ruolo strategico è svolto dalle Aree interne e/o rurali, che hanno un'incidenza, sia economico-produttiva sia territoriale, notevole su tutto il contesto della città metropolitana di Reggio Calabria, quale area pilota scelta per la formulazione della proposta di valorizzazione.

Al fine dunque di innescare sul territorio meccanismi di sviluppo socio-economico, è opportuno concentrare l'attenzione proprio su queste aree, dove i processi di sviluppo sono più fragili, in quanto costituendo delle aree ancora soggette a fenomeni di spopolamento demografico, contribuiscono negativamente alla tutela e alla salvaguardia del territorio e di tutte le sue componenti, e nel contempo indeboliscono la struttura del sistema sociale e produttivo.

L'approccio integrato, di carattere intersettoriale, alla valorizzazione delle risorse endogene, risulta, essere la miglior metodologia da attuare al fine di orientare le scelte per le aree interne: tale approccio, infatti, si fonda sulla consapevolezza che la marginalità economica di queste aree è il risultato di diversi fattori: *la concreta possibilità di fondare ipotesi di sviluppo sulle risorse locali non deriva dall'astratta valutazione di un modello di crescita "auto-centrato", ... ma parte dalla opportunità di cogliere potenzialità imprenditoriali e professionalità emergenti, di assecondarle e qualificarle sul versante della promozione, della formazione, della assistenza tecnica e finanziaria, favorendone l'integrazione con il sistema e con gli operatori economici esterni, collocando il progetto di svi-*

luppo all'interno di un modello di sviluppo strettamente dipendente dalle reali potenzialità fisiche [7].

Quando si parla di sviluppo rurale si fa quindi riferimento non più ad una politica di sostegno settoriale, ma ad una politica di sostegno territoriale, intendendo il territorio in tutte le sue manifestazioni sia di tipo produttivo e ambientale che culturale. È necessario pensare ad uno scenario in materia di sviluppo, basato sulla ricerca di una nuova forma di competitività che si riferisca al complesso delle attività della zona.

La *competitività territoriale* rappresenta il nuovo elemento di fondo che deve caratterizzare la strategia di sviluppo locale. Il sistema locale va quindi inteso come la capacità che deve possedere il partenariato locale di elaborare una strategia di azione unica, dove le varie componenti del capitale territoriale (le risorse fisiche, umane e finanziarie; la cultura e l'identità; le attività, il *know-how* e le relazioni con l'esterno), concorrono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo [8, 9].

5. Il Registro dei Comuni per la valorizzazione della Dieta Mediterranea

La selezione delle aree interne idonee per l'attuazione delle azioni volte alla valorizzazione della Dieta Mediterranea, attraverso la diffusione di un approccio alla stessa che non guardi esclusivamente agli aspetti nutrizionali degli alimenti, quanto alle loro ricadute in termini di organizzazione e di sviluppo del territorio, implicano la necessità di definire una metodologia da seguire. A tal fine si ipotizza la costituzione di un *registro dei Comuni*, per costituire, su tutto il territorio della città metropolitana di Reggio Calabria, un sistema articolato e dinamico di aree rurali, che partendo dalla valorizzazione delle loro risorse, puntino ad attivare meccanismi di salvaguardia, tutela e messa a valore della Dieta Mediterranea e di tutti i suoi molteplici aspetti culturali. Infatti il Comune selezionato dovrà essere in grado di strutturare un piano di sviluppo e di valorizzazione del patrimonio posseduto, che ruoti attorno a quello che sarà individuato come proprio prodotto di eccellenza. Parallelamente, tale scelta, si giustifica mettendo in luce la volontà di definire un itinerario culturale in tutto il territorio in esame. Ciò non è però unicamente riconducibile ad un orientamento a fini turistici, ma è finalizzato a strutturare un piano culturale integrato con le diverse realtà politiche e con le varie esigenze pubbliche, che partendo dalla necessità di riattivare meccanismi di crescita sociale, economica e sostenibile del territorio, utilizzi le risorse specifiche presenti, tra l'altro fondamentali, per la riscoperta dell'identità locale. L'integrazione dunque dei piani, che saranno strutturati dai diversi comuni partecipanti, consentirà di pianificare in maniera organica la valorizzazione degli elementi della Dieta stessa.

Tutto quanto è stato in sintesi pensato per stimolare:

- la valorizzazione delle risorse locali affinché perdano la loro condizione di semplice "giacimento";
- la riscoperta o il rafforzamento dell'identità locale e quindi del legame tra bene comune e identità territoriale;
- l'impulso alle produzioni tipiche, all'artigianato e all'imprenditorialità locale;
- lo sviluppo della cultura dell'accoglienza con il miglioramento dei sistemi di fruizione e di collegamento con le altre realtà territoriali;
- il mantenimento dei caratteri di universalità ed unicità degli elementi della Dieta Mediterranea;
- il valore del bene "dieta mediterranea" rispetto alla sua capacità di generare opportunità di crescita sociale, attraverso interventi integrati di recupero e miglioramento della propria conoscenza e fruibilità;
- il flusso turistico per la crescita economica e sociale del territorio;
- l'apertura della città metropolitana verso l'area dello Stretto e non solo.

Tra gli obiettivi fondamentali delle politiche da rivolgere alle aree interne rientra quello di garantire la presenza di una popolazione attiva nel territorio, intervenendo sul progressivo spopolamento, causa principale del degrado dei luoghi, e favorendo l'insorgere di condizioni di convenienza e attrattività per l'insediamento dei giovani, e di conseguenza generare ricadute positive in termini di sviluppo locale, di maturazione della società civile e di crescita economica ed occupazionale. Si precisa inoltre che l'avvio dello sviluppo non dipende semplicemente dalla disponibilità delle risorse, bensì da una *gestione* efficace di fattori di crescita interdipendenti, che se altrimenti, rimarrebbero latenti ed a rischio di scomparsa, come nel caso delle risorse endogene delle aree interne.

Un ulteriore requisito indispensabile è la *partecipazione*, poiché è solo attraverso una *partecipazione* seria e ragionata che si può tentare di coinvolgere gli attori economici e sociali ad investire su una linea comune e porre le basi per un concreto *sviluppo* che faccia di Reggio Calabria una città moderna e con un ruolo attivo nello scenario mediterraneo.

6. La proposta di un modello operativo

L'iniziativa di candidatura è riservata a quei Comuni rurali che innanzitutto soddisfano dei requisiti di base:

- si distinguono per tipicità e valorizzazione di una risorsa specifica appartenente alla lista degli elementi caratterizzanti la Dieta Mediterranea;
- presentano risorse artistiche, architettoniche, immateriali e naturalistiche;
- dimostrano sensibilità verso tematiche di sostenibilità



- del territorio e garantiscono un'elevata qualità ambientale e paesaggistica;
- intendono intraprendere un percorso di riscoperta delle attività produttive originarie;
- presentano un centro storico ben conservato e non compromesso da interventi e/o alterazioni;
- intendono intraprendere un percorso di miglioramento dell'offerta turistica locale;
- non presentano elementi che minacciano l'attrattiva complessiva della destinazione (es. aree moderne di impatto visivo negativo, elementi detrattori dell'integrità paesaggistica, ecc.).

La presenza delle suddette condizioni conferisce al Comune la possibilità di candidarsi per l'inserimento nel Registro; a tal fine predisporre un Piano di Valorizzazione, strutturato su tre assi di sviluppo (vedi Fig. 1), rispettivamente:

- *sistema insediativo e naturalistico-ambientale*, in considerazione dell'uso della terra secondo i metodi tradizionali;
- *sistema socio-culturale*, con riferimento al complesso sistema di usi, costumi, tradizioni, che caratterizza le identità locali;
- *sistema produttivo*, in relazione ai prodotti di cui si compone.

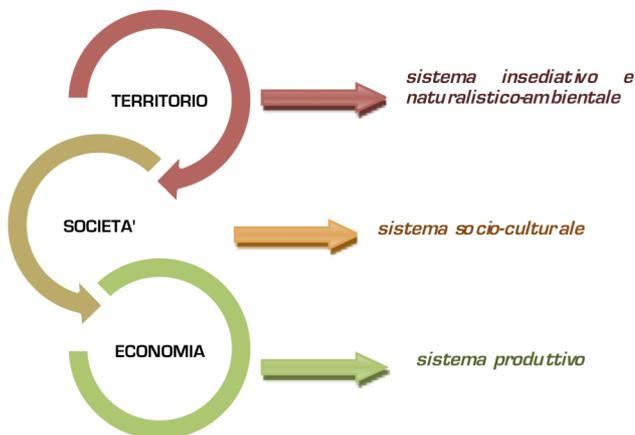


Fig. 1 - Individuazione dei tre assi di sviluppo verso i quali indirizzare le azioni strategiche previste dal piano di valorizzazione.
Elaborazione T. Meduri

L'individuazione di questi specifici settori nasce dalla considerazione che la Dieta Mediterranea, nella sua completa accezione, possiede delle potenzialità intrinseche legate ai suoi prodotti, intesi come risultato di uno specifico uso del suolo, combinato con uno stile di vita esclusivo delle singole comunità capace di delineare l'identità della popolazione nel suo paesaggio culturale. La Dieta Alimentare viene dunque a rappresentare uno strumento tangibile per far emergere l'identità del territorio, attraverso il raggiungimento della consapevolezza del legame tra il modello alimentare della dieta e lo sviluppo economico del territorio; mediante la sensibilizzazione

indiretta della comunità locale ai benefici apportati dal consumo di alimenti tipici di tale modello, seguito dalla conseguente riscoperta o apertura di nuove e numerose coltivazioni dedicate a tali prodotti, ed infine attraverso la riduzione delle importazioni di tali prodotti coltivati, con annessa crescita di opportunità occupazionali derivanti dall'apertura di nuove aziende agroalimentari.

Tuttavia il ruolo di promotore dello sviluppo economico e della coesione sociale affidato all'elemento "dieta mediterranea" non si limita solo al settore agro-alimentare. Il modello operativo proposto, difatti si caratterizza per la sua multidisciplinarietà, ovvero per la sua capacità di coinvolgere differenti settori che spaziano dai temi della "coltura", a quelli della storia/cultura del territorio ed anche a quelli del benessere socio-economico connesso alle produzioni locali.

Per quanto riguarda l'asse cultura, la dieta mediterranea può rappresentare il *leit motiv* di iniziative culturali che intendono porsi come ulteriori opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio, anche a livello turistico, attraverso la formulazione di un'immagine attraente del territorio e di un percorso "esperienziale" unico, che promuova una tipologia di turismo legata al tema della dieta mediterranea. L'aspetto della coesione sociale, in relazione a quest'asse, è altresì connesso alla partecipazione diretta della popolazione locale alle attività culturali, formative e d'intrattenimento che dovranno essere previste.

L'articolazione multidisciplinare è altresì finalizzata allo sviluppo di un nuovo argomento di fruizione turistica del territorio, che si basi sulla "filosofia" della dieta mediterranea quale vettore capace di unire sinergicamente diversi settori [10].

Lo sviluppo locale che s'intende promuovere col progetto della dieta mediterranea, è strettamente associato agli interventi delle differenti categorie di soggetti coinvolti: oltre ai soggetti partner che coordineranno lo svolgimento delle diverse attività, il mondo imprenditoriale ed il terzo settore rappresenterà uno dei protagonisti attivi, offrendo il proprio contributo specifico a livello tecnico o semplicemente divulgativo.

Lo sviluppo locale, in questo caso, deriverà dalle sinergie attivate dall'attività integrata dei soggetti aderenti.

Ciascuno di questi specifici Piani, inoltre, dovrà essere corredato di previsioni temporali e dotazione finanziaria, secondo un approccio di tipo programmatico, suscettibile quindi di verifiche periodiche e aggiustamenti nel tempo, in relazione alle problematiche che emergeranno in fase di implementazione [11].

7. La procedura di selezione dei Piani di Valorizzazione

Per la verifica qualitativa dei Piani di Valorizzazione elaborati dai vari Comuni rurali si è definito un metodo operativo di valutazione che, sulla base di una valutazione multicriteriale, utilizza come strumento la *Check list* (vedi Tab. 1). Ciascuna sezione del Piano presentato si strutturerà secondo due parti, una conoscitiva e l'altra progettuale. Attraverso la lista di controllo verrà verificata la presenza di componenti fondamentali per definire la qualità del piano stesso. Di seguito si riporta la tipologia di *check list* formulata, nella quale vengono distinte per ogni sezione di valorizzazione le componenti previste.

Sezione di valorizzazione del Sistema Inediativo e Naturalistico-Ambientale		Presente	Assente	Idoneo	Non idoneo
PARTE CONOSCITIVA	Mappatura partecipata del patrimonio materiale				
	Schedatura del patrimonio materiale				
	Analisi del costruito: tecniche e materiali				
	Evoluzione storica dell'insediamento				
PARTE PROGETTUALE	Codice di pratica per il recupero del patrimonio costruito				
	Programma di azioni per la valorizzazione del patrimonio storico				
	Piano di azioni per il ripristino di forme di accessibilità sostenibili attraverso il recupero di antichi sentieri e percorsi intercomunali				
	Piano di interventi orientati a ripristinare sistemi di convenienza alla residenzialità, mediante il riuso del patrimonio immobiliare inutilizzato				
Sezione di valorizzazione del Sistema Socio-Culturale		Presente	Assente	Idoneo	Non idoneo
PARTE CONOSCITIVA	Mappatura partecipata del patrimonio immateriale				
	Schedatura degli elementi del patrimonio				
	Attività che interessano il patrimonio				
PARTE PROGETTUALE	Piano di attività per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio immateriale				
	Piano di attività formative per la divulgazione del patrimonio				
	Sistema di offerta integrato per la completa fruizione del patrimonio				
Sezione di valorizzazione del Sistema Produttivo		Presente	Assente	Idoneo	Non idoneo
PARTE CONOSCITIVA	Mappatura partecipata delle aree produttive				
	Schedatura dei prodotti tipici				
	Sistemi di produzione esistenti				
	Disciplinare di produzione				
PARTE PROGETTUALE	Piano di interventi per il potenziamento della produttività				
	Piano di interventi per il potenziamento del sistema aziendale				

Tab. 1 - Schematizzazione delle componenti rispettivamente per la compilazione della Sezione di valorizzazione del Sistema Socio-Culturale e della Sezione del Sistema Produttivo. Elaborazione T. Meduri

La compilazione del piano di valorizzazione da parte del Comune interessato, prevede una parte conoscitiva nella quale dovrà appunto emergere un'attenta analisi delle risorse presenti e caratterizzanti il territorio, e una parte progettuale nella quale saranno messe in luce le principali azioni da attuare ai fini dell'obiettivo generale di valorizzazione. La valutazione non è tuttavia un'attività istantanea, ma un processo che segue tutto l'iter progettuale, per cui si parla di valutazione ex ante, in itinere ed ex post. In queste tre fasi vanno predisposti cinque tipi di valutazioni per la verifica di: coerenza, sostenibilità, efficacia, efficienza e fattibilità.

Il passo successivo sarà quello di definire un sistema di indicatori che consenta di monitorare l'attuazione del piano, quindi in grado di quantificare gli obiettivi da rag-

giungere e, di conseguenza, di verificarne in itinere ed ex post il grado di raggiungimento degli obiettivi, così come riportato in tabella (vedi Tab. 2).

8. Conclusioni

Una buona pianificazione persegue efficacemente i propri obiettivi, se determina esternalità incrociate positive sulla base della combinazione di diverse azioni e interventi, che devono essere preventivamente valutati e stimati, e se tali esternalità si traducono in un maggiore valore aggiunto e/o in una riduzione dei rischi negli effetti attesi dalle singole azioni [12].

A conclusione di questo procedimento di selezione dei Piani di Valorizzazione, scelti per la valorizzazione della Dieta Mediterranea, il territorio della città metropolitana trova a disposizione, dei vari amministratori locali, una serie di strumenti efficaci e strategici per guidare le scelte operative nel settore del patrimonio culturale integrandole ai diversi piani di sviluppo.

La messa a rete di tutte le azioni delineate consentirà di attivare nel territorio modelli innovativi di attrazione economica e turistica per la fruizione dei prodotti della Dieta Mediterranea all'interno di specifici contesti paesaggistici e storico-culturali.

CRITERI	INDICATORI
Permanenza del carattere identitario	Anno di costruzione
Conservazione del costruito storico	Tipologia costruttiva/edilizia
Conservazione della morfologia urbana	Livello di degrado
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale esistente	Consistenza del costruito
Conservazione di antichi percorsi naturalistici.	mq di edifici storico recuperati
Potenziamento del sistema abitativo	mq di edifici destinati ad attività di riuso
	Indice di attrazione turistica
	Densità demografica
	Percentuale di patrimonio storico utilizzato
CRITERI	INDICATORI
Conservazione e valorizzazione degli elementi che esprimono l'identità culturale dell'area	Indice di attrazione turistica
Conservazione e valorizzazione del patrimonio	Indice di attrazione turistica
Divulgazione delle conoscenze del patrimonio	Servizi commerciali attivi
Presenza di servizi per il turismo, la cultura ed il	
CRITERI	INDICATORI
Conservazione / incremento aree rurali	Estensione superficie agricola utilizzata (SAU)
Conservazione e valorizzazione dei prodotti tipici	Livello di produzione
Valorizzazione delle aziende presenti	Aziende attive
Densità delle attività in cooperazione ed in partenariato	Tasso di occupazione
Miglioramento dell'attrattività economica e	Reddito disponibile
	Aziende attive

Tab. 2 - Criteri ed Indicatori di Verifica. Elaborazione T. Meduri

Bibliografia

[1] Mollica, E., Sturiale, L.; Calabrò, F., Della Spina, L., *Azioni integrate per la rivitalizzazione di aree rurali: un programma per i "casali" dell'agro reggino*. In: Riforma della PAC, evoluzioni tecnologiche e trasformazioni ambientali: aspetti economici, estimativi, giuridici e urbanistici. Atti del XXXVII incontro di studio CE.S.E.T. Centro Studio di Estimo e di Economia Territoriale, 19-20 Ottobre 2007. Firenze University Press. Ferrara. pp. 193-213, 2008

[2] Cassalia G., *Siti UNESCO: il ruolo del patrimonio immateriale identitario nei processi di sviluppo locale*, Laborest N. 3/2009, P. 66-69



- [3] *Identification form of Mediterranean diet*, inscribed in 2013 (8.COM) on the Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity, <http://www.unesco.org/culture/ich/en/RL/00884>
- [4] UNESCO, Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi, 2003
- [5] Moro E., *La dieta Mediterranea: mito e storia di uno stile di vita*, Il Mulino, Bologna, 2014
- [6] La Dieta Mediterranea, la sua gente e le sue terre, tratto da: <http://dietamediterranea-accademia.it>
- [7] Mollica E., *Le aree interne della Calabria: una strategia e un piano quadro per la valorizzazione delle loro risorse endogene*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1996
- [8] Mollica, E.; Calabrò, F.; Della Spina, L., *Un Programma integrato per la valorizzazione di aree sottoutilizzate*. In: Stellin G., Curto R.. *Estimo e valutazione- Metodologie e casi di studio*. Dei. Roma. pp. 267-280, 2007a
- [9] Sturiale, L.; Calabrò, F.; Della Spina, L., *Innovazioni di processo nel governo delle dinamiche territoriali: pianificazione strategica e cultura della valutazione*. In: XVI Convegno Internazionale Interdisciplinare Il mosaico paesistico-culturale in transizione: dinamiche, disincanti, dissolvenze. *Topscape Paysage*, vol. 9, pp. 1509-1519, PAYSAGE, ISSN: 2279-7610, Udine, Italy, 2012
- [10] UNESCO, Culture, Creativity and Sustainable Development Research Innovation Opportunities, Dichiarazione di Firenze. Firenze, 2014
- [11] Calabrò F., Della Spina L., Tramontana C., *Il mosaico paesistico-culturale: la dieta mediterranea per il rinascimento di un'area interna della Calabria*. XIX Convegno Internazionale Interdisciplinare The 29th International Interdisciplinary Conference. Il punto di svolta del Mosaico paesistico-culturale: Rinascimento Rivelazione Resilienza. The Turning Point of the Landscape-cultural Mosaic: Renaissance Revelation Resilience. Napoli, Italy, 2-3 luglio 2015 / July 2nd- IPSAPA, 2015
- [12] Bollino C.A., Brancati R., I progetti Integrati territoriali: concetti economici e metodi analisi, Mazzola F., Maggioni M.A. (eds) *Crescita regionale ed urbana nel mercato globale. Modelli, politiche, processi di valutazione*. AISRE. Franco Angeli, Milano, 2001